

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 4

Adunanza 31 gennaio 2012

OGGETTO: PROGETTO: “AMPLIAMENTO DELLA COLTIVAZIONE DI CAVA DI PIETRA ORNAMENTALE IN LOCALITÀ ARGENTERA NEL COMUNE DI SETTIMO VITTONO (TO)”
COMUNE: SETTIMO VITTONO (TO)
PROPONENTE: ARGENTERA GRANITI S.N.C.
PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 12, DELLA LEGGE REGIONALE N. 40/98 S.M.I.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE SULLA VARIANTE STRALCIO (PRIMO STRALCIO).

Protocollo: 71 – 1694/2012

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, presso la Sala del Consiglio Provinciale - P.zza Castello, 205 - Torino, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, UMBERTO D'OTTAVIO, CARLO CHIAMA, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI, ROBERTO RONCO, ANTONIO MARCO D'ACRI e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

Sono assenti gli Assessori ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, PIERGIORGIO BERTONE, UGO PERONE e IDA VANA.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

- in data 30.10.2009, la Ditta Argentera Graniti s.n.c. (di seguito Argentera Graniti), Via Circonvallazione n 82, 11029 VERRES (AO), C.F. 02204460014, P.IVA. 00514140078 e Iscrizione alla Camera di Commercio di Aosta 02204460014, presentò domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "*Ampliamento dell'attività estrattiva per pietra ornamentale*" in quanto modifica/ampliamento di opera esistente ricadente nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 della l.r. 40/98 e s.m.i. "*cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/anno e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente in aree*

protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni di cui alla l.r. 3 dicembre 1999 n. 30 (Norme speciali e transitorie in parziale deroga alle norme regionali vigenti per l'esercizio di cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni), non rientranti nei casi previsti dalla categoria n. 13 dell'Allegato A2 (vedi anche cat. A1 n. 5 e n. 6 e B1, n. 25)". Il progetto fu assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale con D.D. del Servizio Valutazione Impatto Ambientale n. 5-5435/2010 del 08.02.2010.

- In data 10.08.2010 Argentera Graniti ha presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., relativamente al progetto di " *Ampliamento della coltivazione di cava di pietra ornamentale in località Argentera nel Comune di Settimo Vittone (TO)*".
- Contestualmente la Ditta ha provveduto al deposito degli elaborati relativi al progetto e allo studio di impatto ambientale di cui all'art. 12, c.2, lettera a), l.r. 40/1998, alla pubblicazione dell'avviso al pubblico di avvenuto deposito degli stessi sul quotidiano "Il Giornale del Piemonte", ed agli ulteriori adempimenti prescritti all' art.12, determinando così l'avvio del procedimento.
- L'avviso di avvio del procedimento, inerente la Fase di Valutazione della procedura di VIA, è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Torino in data 02.09.2010.
- Il progetto é rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico 60 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- L'istruttoria è stata condotta dal gruppo di lavoro individuato all'interno dell'Organo Tecnico provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 14/04/1999 e s.m.i., con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA. La prima seduta dell'Organo Tecnico si è svolta in data 21.10.2010 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra n. 7, Torino.
- E' stata attivata, ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della l.r. 40/98 e s.m.i., la Conferenza di Servizi, alla quale sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della legge regionale stessa; la prima seduta si è svolta in data 21.10.2010 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra n. 7, Torino. Il Proponente è stato invitato a partecipare alla Conferenza di Servizi sopra citata nel cui ambito ha fornito opportuni chiarimenti in merito al progetto.
- Ai fini di una valutazione integrata dell'intervento proposto (come richiesto dalla Ditta), la Conferenza è stata allargata anche ai componenti previsti dalla l.r. 44/2000, con l'obiettivo di ricomprendere nel giudizio finale anche quanto previsto dalla l.r. 69/1978.
- In sede della prima Conferenza dei Servizi sono emerse varie carenze progettuali, anche rispetto a quanto richiesto nella precedente fase di verifica di impatto ambientale. In particolare, le carenze riguardavano: rilievo della conformazione strutturale dell'ammasso roccioso, parametri e metodologie utilizzate per le analisi di stabilità, regimazione e smaltimento delle acque superficiali, oltre alla impossibilità di visualizzare in loco i confini dell'area ove era prevista la coltivazione. Inoltre, in sede del sopralluogo tecnico del 26.10.2010 sono emerse differenze anche sostanziali tra la conformazione dei luoghi e le rappresentazioni cartografiche ed è stata confermata la presenza di carenze progettuali pregiudizievoli per una corretta analisi della compatibilità dell'intervento con l'equilibrio idrogeologico del versante ai sensi della l.r. 45/89.

- Dall'esame della documentazione presentata, da quanto emerso dagli approfondimenti svolti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, nonché a seguito del sopralluogo, ai fini del completamento dell'istruttoria, questa Provincia ha provveduto a comunicare ai Proponenti l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento dell'istruttoria con ns. nota n. Prot. 992783/2010/LB6 del 07.12.2010. La richiesta di integrazioni ha riguardato principalmente:
 - Quadro programmatico;
 - Quadro progettuale:
 - Premessa sull'incongruenza tra la documentazione tecnica presentata per la fase di VIA e quella presentata per il rinnovo ex l.r. 69/78
 - Aspetti idrogeologici, idrologici, geologici e geotecnici
 - Regimazione acque meteoriche
 - Relazione esplosivistica
 - Recupero ambientale
 - Quadro ambientale:
 - Ambiente idrico
 - Paesaggio
 - Elettrodotto
 - Salute pubblica
 - Sicurezza sul lavoro
 - Compensazioni

- Ai fini della produzione delle integrazioni, il Proponente ha richiesto una proroga dei termini di presentazione, per un tempo di 30 giorni, in data 17.02.2011 (ns. prot. n. 164049/LB6 del 21.02.2011), che è stata concessa in data 22.02.2011, con ns. prot. n. Protocollo n.167096/2011/LB6.

- Il Proponente ha consegnato la documentazione integrativa in data 25.03.2011 e l'appendice alle integrazioni in data 05.04.2011.

- A seguito del ricevimento della documentazione integrativa, è stata convocata la seconda riunione dell'Organo Tecnico e la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, entrambi in data 17.05.2011, presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino.

- In data 13.05.2011 il Comune di Settimo Vittone ha comunicato di aver ricevuto, solo in data 11.05.2011, da parte di Argentera Graniti, documentazione integrativa indispensabile per l'emissione del parere da parte della Commissione per il Paesaggio locale. Considerata l'imminenza della Conferenza dei Servizi del 17.05.2011, il suddetto Comune ha comunicato che non risultava possibile riunire la Commissione in tempo utile ed ha, pertanto, richiesto alla Provincia di valutare la possibilità di posticipare la Conferenza, al fine di acquisire il parere paesaggistico e trasmetterlo alla Sovrintendenza. In considerazione di tale comunicazione, con ns. nota Prot. n. 421673/LB6 del 13.05.2011, sono state posticipate al 22.06.2011 sia la seconda riunione del gruppo di lavoro che la seconda riunione della Conferenza dei Servizi.

- Questa Provincia (con ns. nota Prot. n. 0459933/2011/LB6 del 26.05.2011) ha disposto, ai sensi del comma 1 dell'art. 26 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., il prolungamento del procedimento di ulteriori 60 giorni rispetto ai termini stabiliti per la chiusura (90 giorni a decorrere dalla trasmissione della documentazione integrativa in data 25.03.2011 e dell'appendice alle integrazioni in data 05.04.2011) ai fini di:
 - acquisire il parere paesaggistico per la Commissione per il Paesaggio del Comune di Settimo Vittone e il parere della Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggio del Piemonte;

- permettere la visione e la valutazione degli elaborati integrativi (non ancora consegnati) da parte dell'Organo Tecnico Provinciale per la VIA;
 - permettere la redazione e la trasmissione della relazione finale dell'Organo Tecnico Provinciale per la VIA all'Assessore Competente.
- La documentazione integrativa indispensabile per l'emissione del parere da parte della Commissione per il Paesaggio locale è stata presentata alla Provincia di Torino solo in data 09.06.2011.
- La seconda riunione del gruppo di lavoro e la seconda seduta della Conferenza dei Servizi si sono svolte in data 22.06.2011, presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino. In tale sede è stata evidenziata la permanenza di carenze progettuali, non esaurivano completamente quanto riportato nella richiesta di integrazioni del 07.12.2010 e che non permettevano la chiusura della procedura con esito favorevole. Si citano, in particolare, le carenze riguardanti la caratterizzazione dell'ammasso roccioso, l'interferenza dei lavori di escavazione con l'accumulo detritico sovrastante il sito di cava e la regimazione idrica. Inoltre, è emerso che, per la conformazione morfologica e le condizioni di affioramento dell'ammasso roccioso, la porzione in cui è previsto l'inizio dei lavori di coltivazione non pare presentare le problematiche di indagine e di caratterizzazione dell'interferenza dell'escavazione con l'equilibrio del versante emerse nella restante parte più orientale. E' quindi emersa la possibilità di avviare la coltivazione nella parte occidentale del fronte, meno problematica, e, contestualmente, di effettuare ulteriori accertamenti, soprattutto di carattere geotecnico e geomeccanico, sulla parte orientale. Nello specifico, in sede di tale Conferenza, è stata pertanto richiesta la *“definizione del primo stralcio operativo, con redazione della planimetria e delle relative sezioni che individuino le aree da coltivare. In seguito al deposito si procederà all'autorizzazione della prima fase e alla contestuale richiesta di approfondimenti per le fasi successive”*. Tale primo stralcio operativo avrebbe dovuto contenere tutti gli elementi progettuali definitivi, secondo quanto previsto dalla l.r. 40/98 e s.m.i. e dalla l.r. 69/78 e s.m.i., tali da permettere l'emissione di un giudizio positivo di compatibilità ambientale ex l.r. 40/98 e s.m.i. e di un'autorizzazione alla coltivazione mineraria ex l.r. 69/78. Al fine di definire gli aspetti legati alla regimazione delle acque meteoriche, l'ARPA Piemonte ed il Comune di Settimo Vittone hanno eseguito, con la Ditta, un sopralluogo tecnico presso l'area di cava, in data 19.07.2011. Il verbale di tale sopralluogo è stato inviato dall'ARPA a questa Provincia con nota Prot. 72630 del 25.07.2011. Con nota ns. prot. n. 659465/2011/LB6 del 02.08.2011 è stato, quindi, trasmesso il verbale della seconda Conferenza dei Servizi e le risultanze del sopralluogo del 19.07.2011, con indicazione dei documenti necessari per la conclusione dell'istruttoria. Alle richieste emerse in tale sede, è stata unita quella, già esplicitata nella conferenza dei servizi del 22.06.2011, di definire in modo univoco tutti i recettori finali e di riportarli in cartografia. Sulla base delle indicazioni sopra esplicitate, in attesa della presentazione da parte del Proponente della variante stralcio (primo stralcio), delle modifiche progettuali e della documentazione mancante per sanare alcune carenze progettuali (tra le quali la definizione di un adeguato sistema di smaltimento delle acque meteoriche), il procedimento è stato sospeso.
- Gli approfondimenti, richiesti nella Conferenza dei Servizi del 22.06.2011 e nell'ambito del sopralluogo del 19.07.2011, sono stati consegnati dal Proponente, in data 17.08.2011 (Prot. n. 695943/2011/LC6 del 17/08/2011).
- In data 05.10.2011 si è tenuta una riunione tecnica tra il Comune di Settimo Vittone, la Provincia di Torino, l'ARPA e la Regione Piemonte, Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico, area di To, Cn, No e Vb, (p.c. al Settore Idraulica Forestale e Tutela Territorio), presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale

della Provincia di Torino in C.so Inghilterra 7 - Torino. Nell'ambito di tale riunione è emerso che la documentazione progettuale nella variante stralcio (primo stralcio) non corrispondeva a quanto richiesto in sede di conferenza dei servizi del 22.06.2011 e a quanto necessario per l'emissione di un giudizio di compatibilità ambientale ex l.r. 40/98 e s.m.i. e della successiva autorizzazione ex l.r. 69/78. In particolare non è stato presentato un progetto definitivo della variante stralcio (primo stralcio), completo di tutte le informazioni tecniche di cui alla l.r. 40/98 e s.m.i. e alla l.r. 69/78 e s.m.i..

- Con ns. nota Prot. n. 0877666/2011/LB6 del 18.10.2011 è stata, quindi, inviata ad Argentera Graniti la "Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza" ai sensi della L. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., art. 10 bis.
- Il Proponente ha esercitato il diritto di presentare osservazioni per iscritto, corredate da documenti, entro il termine di 10 giorni dal ricevimento della suddetta comunicazione. In particolare, in data 28.10.2011 il Proponente ha consegnato:
 - osservazioni alla "Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza", riportanti le controdeduzioni alla ns. nota Prot. n. 0877666/2011/LB6 del 18.10.2011;
 - una nuova versione della "Variante stralcio" da intendersi come sostitutiva della precedente ed integrata con quanto evidenziato nella suddetta ns. nota.
- A seguito del ricevimento di tale documentazione progettuale, sono state convocate la terza riunione del gruppo di lavoro e la terza seduta della Conferenza dei Servizi, che si sono svolte in data 29.11.2011, presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7.
- In data 19.12.2011, il Proponente ha trasmesso integrazioni alla "Variante Stralcio", in particolare la tabella riassuntiva degli elaborati validi e la Tav. 9 aggiornata.

Rilevato che:

Finalità e motivazioni del progetto

Il progetto costituisce una variante stralcio (primo stralcio) di un progetto più ampio, sottoposto alla procedura di VIA, di ampliamento della coltivazione mineraria, scaduta il 26.11.2011, della cava di gneiss sita in località Argentera, nel Comune di Settimo Vittone (TO). L'area è soggetta a vincolo idrogeologico e a vincolo paesaggistico-ambientale, in quanto parzialmente boscata. L'ampliamento è previsto in una porzione di ammasso roccioso posta a nord-est dell'attuale area estrattiva, in cui si prevede l'asportazione dell'ammasso roccioso che sovrasta la pista di accesso, posta in sommità dei più antichi gradoni e fronti di scavo.

Il progetto della variante stralcio (primo stralcio) è impostato su una durata biennale della coltivazione, pur prevedendo un futuro proseguimento dell'attività, a seguito dello svolgimento di ulteriori studi sull'ammasso roccioso. L'autorizzazione è stata tuttavia richiesta dal Proponente per una durata triennale, per consentire di fare fronte a eventuali future oscillazioni negative dei ritmi produttivi o del mercato.

Ubicazione e descrizione dell'area

L'attività estrattiva interesserà un'area sita in sponda orografica sinistra del fiume Dora Baltea, in Comune di Settimo Vittone. Tale località è individuabile nella tavoletta I SE "Borgofranco di Ivrea" del Foglio 42 "Ivrea" della Carta Geografica d'Italia, edita in scala 1:25.000 a cura dell'Istituto Geografico Militare. Il baricentro dell'area richiesta in autorizzazione corrisponde alle coordinate U.T.M.: 32 T MR 099 439, mentre per un inquadramento topografico più dettagliato si può fare riferimento alla Sezione n. 114070

“Borgofranco di Ivrea” della Carta Tecnica Regionale, edita dal Servizio Cartografico della Regione Piemonte in scala 1:10.000.

L'intera area estrattiva è compresa tra quota 415 e 470 m s.l.m.. L'area interessata dalla variante stralcio (primo stralcio) è compresa tra quota 467 e 492 m s.l.m., raggiungibile mediante la diramazione di una strada che si diparte dalla strada comunale di collegamento tra l'abitato di Settimo Vittone e il Comune di Nomaglio.

La zona in cui è impostata l'attività estrattiva è caratterizzata dalla presenza di grandi rocce affioranti in un'alternanza di scarpate talvolta verticali ed aree sub-pianeggianti. Nel progetto è detto che la conformazione finale ricercherà il miglior inserimento possibile in tale contesto, lasciando piazzali sfalsati e cenge oblique, che si alternano alla verticalità dei fronti di scavo, cercando di evitare gradonature eccessivamente regolari e geometriche, più impattanti dal punto di vista paesaggistico.

Piano di coltivazione

In progetto è detto che la zona in ampliamento sarà raggiunta mediante una rampa che si diparte dalla strada di accesso alla cava. Da tale pista, inizieranno i lavori di scopertura del nuovo settore e verrà creato un canale di apertura, che permetterà di raccordare la zona con la strada già esistente, che corre alla base della parete oggetto dei lavori futuri.

Il progetto prevede che la viabilità interna di cava resterà invariata in tutta la zona già oggetto della passata coltivazione, sino a raggiungere il piazzale di base del settore occidentale, impostato a quota 223 m s.l.m.. Nell'area di cava si svilupperanno piste secondarie provvisorie (in riporto), atte al raggiungimento delle zone in coltivazione e dei gradoni intermedi nel settore est della cava attuale, dove sono stati e saranno accantonati gli scarti da attività estrattiva. Sono inoltre previste opere di manutenzione sulle piste esistenti, per consentire l'accesso ai macchinari e ai mezzi di scavo.

Poiché nell'ampliamento la coltivazione procederà effettuando successivi ribassi impostati lungo il piano di pioda, previo sbancamento del “cappellaccio” costituito da micascisti rossastri, anch'esso eseguito modellando il fronte direttamente lungo uno dei piani di discontinuità strutturale della stessa, nel progetto non è prevista la protezione del ciglio superiore di scavo mediante la messa in opera di barriere artificiali. Sono previsti un'accurata pulizia in corso d'opera e disingaggi dei fronti al termine delle operazioni di distacco dal monte. Il progetto prevede che la protezione del ciglio superiore, sia garantita dalla presenza della pista perimetrale, realizzata nella fase preliminare della coltivazione.

Per quanto riguarda lo sviluppo della coltivazione mineraria, sono state considerate le osservazioni emerse in ambito istruttorio, ed in particolare la necessità di idonee cautele sul lato orientale della variante stralcio (primo stralcio) in prossimità del piede della copertura detritica e sul lato nord dello stesso, per la relativa vicinanza alla linea di faglia, con possibile presenza di materiale milonitizzato. E' stata, quindi, progettata una modalità operativa finalizzata alla messa in sicurezza preventiva dei versanti. E' stato previsto che, nell'ambito dei lavori di tracciamento, prima dell'avvio della coltivazione, sia effettuato uno scavo in trincea in corrispondenza di tutto il limite perimetrale della variante stralcio (primo stralcio), mantenendo scarpate a 20° sia nella copertura sia nella roccia alterata o milonitizzata. Lo scavo si approfondirà fino all'individuazione, su tutto il perimetro, della roccia compatta. Successivamente, è prevista l'asportazione del materiale di copertura e l'avvio della coltivazione, mediante apertura di un “canale” all'estremità ovest del giacimento. A partire da tale canale è detto che si procederà alla coltivazione procedendo da ovest verso est, con successivi ribassi.

E' detto che la parte in disponibilità situata a Sud-Est, compresa tra le quote 494 m s.l.m. e 504 m s.l.m, verrà mantenuta allo stato attuale in vista di ulteriori accertamenti e indagini geostrutturali. Alla luce di quanto emerso in sede istruttoria, la coltivazione parziale del

fronte di scavo denominato F5 agevolerà lo studio più dettagliato del versante, facilitandone l'accessibilità e il rilievo delle famiglie di discontinuità. Durante gli interventi di scavo, è prevista la verifica dell'attendibilità dell'interpretazione della recente indagine geofisica, in modo da apportare eventuali revisioni nell'impostazione dei fronti, per preservare il versante da fenomeni di instabilità e garantire le necessarie condizioni di sicurezza. Tuttavia, anche ai fini della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, i progettisti hanno ritenuto preferibile illustrare una valutazione complessiva dell'intervento estrattivo e di recupero ambientale di lungo termine (subordinata ad una nuova fase autorizzativa).

Interazioni tra il progetto di ampliamento e il progetto precedentemente approvato

Nel progetto è previsto che, per l'intera durata della coltivazione della variante stralcio (primo stralcio), il nuovo piazzale di cava, situato all'interno dell'area in ampliamento, non sostituisca quello preesistente a causa dell'area limitata a disposizione; pertanto il piazzale esistente continuerà ad essere adibito ad area di lavorazione del materiale estratto, tra cui le operazioni di riquadratura dei blocchi. Solo nell'eventualità di una successiva prosecuzione dell'attività le operazioni di piazzale potranno essere trasferite nell'area pianeggiante all'interno dell'ampliamento stesso, come previsto dal progetto generale sottoposto a procedura di V.I.A.

Per quanto riguarda le modalità di recupero delle aree indicate come "già recuperate" (scarpate dei gradoni in riporto nel settore Est), nel progetto è detto che non si provvederà ad ulteriori interventi di risagomatura. Solo le pedate dei gradoni resteranno accessibili per raggiungere le zone di deposito dei rifiuti di estrazione. Contestualmente, è previsto il recupero della parte nord della zona interessata dall'attuale coltivazione, che sarà rinverdita e rivegetata secondo quanto progettato e autorizzato dal precedente iter autorizzativo. In ultimo verrà completata la sistemazione morfologica della pedata dei gradoni ad Est, posti rispettivamente tra le quote di 440 e 460 m.s.l.m.. Nello specifico, verrà riportato sulle pedate il terreno vegetale, e si procederà all'inerbimento ed arbustamento.

Parametri tecnici e dimensionali dell'opera

Fattori specifici Progetto		
Durata del progetto	2 anni	
Volumi totali di abbattuto previsti nella variante stralcio (primo stralcio) (fase I e II) (m³)	7.360	
<i>Granito verde argento</i>		
Materiali di prima scelta	1.420	19%
Materiali di scarto (per sagomature)	1.440	20%
Materiali di scarto (massi da scogliera)	2.800	38%
<i>Micascisti a quarzo</i>		
Materiali di scarto (massi da scogliera)	1.700	23%

Il cronoprogramma delle attività che verranno svolte nell'intera area estrattiva durante i 2 anni di coltivazione della variante stralcio (primo stralcio) prevede:

- Area di ampliamento: nei primi sette mesi di coltivazione verranno eseguiti gli interventi di scopertura. Le operazioni di risagomatura, invece, inizieranno prima del termine della coltivazione in modo tale da consentire un progressivo recupero dell'area entro i 2 anni.
- Area interessata dalla precedente autorizzazione: il piazzale esistente sarà utilizzato durante l'intera durata della coltivazione. I gradoni in riporto nel settore Est verranno recuperati, come descritto in precedenza, nel corso del secondo anno di coltivazione.

Piano di gestione dei rifiuti di estrazione

In progetto è stato presentato un piano di gestione dei rifiuti da attività estrattiva come previsto dall'art. 5 del D.Lgs. 117/2008.

L'acqua che irrorerà il filo diamantato verrà fatta decantare per estrarre il sedimento residuo di lavaggio. Secondo le analisi chimiche, il campione esaminato relativo al sedimento di lavaggio risulta compatibile con i requisiti relativi alle aree industriali, ma non conforme ai requisiti richiesti per i siti ad uso "Verde pubblico, privato e residenziale" (categoria A della Tab.1, All.5, Tit. V, D.L.gs. 152/06 e s.m.i.). In progetto è specificato che tale materiale sarà gestito come rifiuto.

Regimazione delle acque meteoriche

Nel progetto è detto che all'interno dell'ampliamento sarà installata una vasca di raccolta atta ad accumulare tutte le acque derivanti dalle lavorazioni, che si intendono riutilizzare e reintrodurre nel ciclo produttivo (perforazioni, abbattimento polveri..). Le acque di scarto derivanti dal taglio con filo diamantato verranno decantate in apposite vasche impermeabili. In tal modo si ridurrà la necessità di approvvigionamento di acqua dall'esterno, approvvigionamento del quale in progetto è detto che è stata ottenuta l'autorizzazione in sanatoria.

Il sistema di regimazione delle acque meteoriche prevede la suddivisione delle acque in tre impluvi, due dei quali (uno a S e l'altro a SSE) raccoglieranno esclusivamente le acque meteoriche provenienti dal versante a monte della cava, mentre l'altro (OSO della cava), interesserà anche le acque di pertinenza della zona di scavo, attuale e pregressa. Quest'ultimo (negli elaborati grafici indicato con il numero 1), essendo stato realizzato nel corso dell'autorizzazione in scadenza, risulta attualmente operativo. Per favorire la decantazione del materiale in sospensione, è detto che prima del convogliamento dello stesso nel condotto interrato, verrà creata una nuova vasca di sedimentazione nella parte più bassa del nuovo piazzale in ampliamento (all'incirca alla quota di 467,9 m s.l.m.).

Le acque meteoriche derivanti dalle piogge che insistono sul versante a monte del settore in ampliamento, invece, verranno intercettate dai fossi realizzati lungo il perimetro della cava stessa e fatte confluire direttamente a valle, in modo da mantenere il più possibile invariata la configurazione naturale e da evitare che interagiscano con l'area estrattiva. A valle dell'area di cava in ampliamento, la canaletta correrà, quindi, lungo la pista di accesso sino a biforcarsi in corrispondenza del tornante ubicato più a Sud, dove verrà realizzato un bypass, al fine di contenere e regolare le portate indirizzate alla mulattiera diretta alla frazione di Montestrutto (individuate con il numero 3 sulle planimetrie). Il bypass sarà realizzato apportando un lieve restringimento della sezione della canaletta portante, preceduta dall'imbocco di un fosso di gronda di derivazione. L'imbocco alla canaletta in derivazione sarà provvisto di sfioratore alto 0,2 m che entrerà in funzione nei casi in cui si renderà necessario far fronte a ingenti portate d'acqua e limitare il carico dell'impluvio che si riversa sulla frazione di Montestrutto. Le acque smistate nel fosso di derivazione e le acque di pertinenza dell'area marginale della pista di accesso saranno, dunque, raccolte presso la vasca di decantazione ubicata sul terrazzamento a quota 435 m s.l.m., da cui dipartirà una canaletta direzionata a sud, in una piccola vallecola, dove tali acque saranno naturalmente e omogeneamente diffuse sul territorio boschivo (impluvio numero 2 degli elaborati grafici).

Nella nuova Tav. 9 del novembre 2011 è stata indicato il punto di deviazione del flusso del fosso di gronda lungo la pista di accesso, verso il Bacino E (impluvio limitrofo a Ovest).

Piano di manutenzione programmata

In progetto è detto che la ditta prevede l'attuazione di interventi di manutenzione programmata dei fossi di gronda e delle vasche di decantazione attinenti le aree di incidenza

dell'attività estrattiva, in accordo con quanto concordato con il Comune di Settimo Vittone, al fine di garantire l'efficienza ottimale del sistema di regimazione delle acque meteoriche. Periodicamente, infatti, le vasche di sedimentazione verranno ripulite dai fanghi di sedimentazione, in modo da assicurare nel tempo la capacità di ritenzione e di sedimentazione delle vasche realizzate.

Nei mesi autunnali e primaverili, verranno svolte periodiche operazioni programmate di rimozione delle foglie e della vegetazione infestante che, ostruendo i fossi di gronda, potrebbero inficiare il corretto funzionamento del sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche.

Infine, in caso di eventi meteorologici straordinari, è prevista l'attuazione di controlli, ed eventuali azioni manutentive, del sistema di regimazione delle acque. E' previsto l'intervento di manutenzione anche nei fossi a valle della cava non ricadenti su aree in proprietà, fino al fondovalle. Per questi ultimi in progetto si prevede un'ispezione annuale, indicativamente alla fine di novembre (dopo la caduta delle foglie ma prima delle nevicate) finalizzata all'individuazione delle ostruzioni, dei danneggiamenti o delle difficoltà di funzionamento. E' detto che la ditta segnalerà all'Amministrazione Comunale i punti che necessitano di intervento, la data e la tipologia delle operazioni previste, in modo che l'Amministrazione possa provvedere ad avvisare i proprietari. In assenza di opposizioni da parte di questi ultimi, la ditta effettuerà i lavori comunicando poi al Comune di Settimo Vittone l'avvenuta conclusione degli stessi.

Recupero ambientale

In progetto è detto che le opere che verranno eseguite ai fini del recupero ambientale interesseranno l'intera area di cava, fatta eccezione per le zone già recuperate durante l'autorizzazione pregressa. Le aree su cui si interverrà si possono suddividere in:

- piazzale preesistente, situato a quota 423 m s.l.m, ed aree contermini;
- scarpate situate a est della precedente autorizzazione, utilizzate per il deposito temporaneo dei materiali atti alle operazioni di risagomatura;
- l'area di ampliamento, posta a nord-est del fronte attualmente in coltivazione, compresa tra le quote 467 e 500 m s.l.m..

Le operazioni di recupero sono riassumibili nei seguenti punti:

- riporto di terreno vegetale (dove possibile);
- realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica (palizzate semplici di contenimento e fascinata drenate sul versante gradonato a sud-ovest della zona di ampliamento);
- impianto specie arboree e arbustive;
- inerbimento con idrosemina a spessore;
- trattamento con litoinvecchianti.

La parte del piazzale per cui non è più previsto alcun utilizzo sarà rinverdita sin dai primi mesi di coltivazione, mediante l'idrosemina e la messa a dimora delle specie arbustive, mentre il resto dell'area sarà recuperata al termine della II fase di coltivazione della variante stralcio (primo stralcio). Gli interventi sulle scarpate appartenenti alla zona est, avverranno nella parte conclusiva della II fase di coltivazione della variante stralcio (primo stralcio), in concomitanza con il completamento dell'attività di scavo. Per quanto riguarda le superfici della variante stralcio (primo stralcio), i fronti verranno recuperati non appena sarà raggiunta la loro configurazione finale.

Viabilità

L'accesso alla cava avviene attraverso una diramazione che dalla strada comunale di collegamento tra il Comune di Settimo Vittone e il comune di Nomaglio raggiunge il piazzale superiore della cava stessa dal quale la pista scende poi sino al piazzale inferiore, proprio sotto il fronte roccioso interessato dagli attuali lavori di scavo.

Compensazioni

In conformità con quanto concordato con il Comune di Settimo Vittone, in progetto è detto che sono già in atto le azioni volte al riassetto e alla bonifica della rete di scolo delle acque meteoriche, concernente l'area ad Ovest della cava attualmente attiva. In particolare, per preservare una vicina abitazione dal trasporto di acque e limi, sono stati ripuliti e sistemati il canale in terra, il muretto a secco e il bosco in prossimità dell'abitazione. Inoltre, le acque meteoriche effettueranno un percorso differente dalle acque di cava, che verranno invece raccolte e riciclate all'interno del ciclo produttivo della cava.

Nel corso della coltivazione ed al termine dell'attività, l'impresa si impegnerà a provvedere alla manutenzione e alla pulizia delle opere idrauliche esistenti sul territorio d'incidenza della cava. Inoltre, come richiesto dai Comuni di Settimo Vittone e Nomaglio, la Ditta provvederà ad effettuare la manutenzione e realizzare l'opportuno ampliamento delle piazzole soggette all'incrocio dei mezzi pesanti, lungo la strada provinciale di accesso alla cava.

Considerato che

Sulla base dell'istruttoria tecnica coordinata, dagli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico Provinciale, istituito con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'articolo 7 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40, ha elaborato la **Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico**, in atti, trasmessa all'Assessore competente con nota prot. 59326/LB6 del 19/01/2012.

Si sintetizzano di seguito gli elementi più significativi, emersi nell'ambito dell'istruttoria:

Autorizzazioni e procedimenti coordinati

Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sulla variante stralcio (primo stralcio) ex l.r. 40/98, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:

- Vincolo idrogeologico ex l.r. 45/89: parere Prot. n. 92283/DB14.20 del 28.11.2011 del Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico, area di To, Cn, No e Vb della Regione Piemonte. (Si da atto che il Corpo Forestale dello Stato, convocato regolarmente alla Conferenza dei Servizi, non ha espresso il proprio parere di competenza ai fini della presente norma).
- Vincolo paesaggistico ex d.lgs. 42/2004: autorizzazione paesaggistica n.12/2011 del 29/12/2011 del Comune di Settimo Vittone, rilasciata a seguito del parere favorevole (nota Prot. n. 28641/34-10-05/1022 del 07.12.2011) della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggio del Piemonte
- a seguito della presentazione delle documentazioni citate nelle prescrizioni (Allegato A1), dovrà essere rilasciato dal Comune di Settimo Vittone il provvedimento di autorizzazione della coltivazione della variante stralcio (primo stralcio) della cava in esame, ai sensi della l.r. 69/78

Pianificazione territoriale e di settore

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Torino

La capacità d'uso del suolo è in IV, VI e VII classe (IPLA).

Documento di Programmazione Regionale Attività Estrattive (DPAE)

Per quanto concerne la programmazione settoriale, il “Documento di Programmazione delle Attività Estrattive (D.P.A.E.)” della Regione Piemonte, Secondo Stralcio relativo al comparto delle pietre ornamentali, adottato con Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 27-1247 del 6 novembre 2000, cita espressamente l'attività estrattiva in questione come cava “storicamente presente” all'interno dell'Ambito torinese, e più precisamente nel “Bacino della Dora Baltea”, evidenziandone, fra l'altro, le “eccellenti caratteristiche meccaniche”.

P.R.G.C. del Comune di Settimo Vittone

Il vigente P.R.G.C. del Comune di Settimo Vittone classifica l'area in esame tra le aree destinate ad “attività di servizio” l.r. 56/77 art.21.

Nella precedente fase di verifica di impatto ambientale, fu evidenziato che nello strumento urbanistico vigente i terreni interessati dalla proposta progettuale rientravano nelle Area per impianti estrattivi PE. Inoltre, una porzione di terreno era segnata come AM aree marginali ad elevata fragilità ambientale, che pareva sovrapporsi, almeno in parte, all'area richiesta in ampliamento dell'attività estrattiva. Fu, pertanto, chiesto che fosse verificata la compatibilità dell'intervento e/o eventuali necessità di variare le previsioni di piano. Nel progetto è detto che si tratta sostanzialmente di “ambiti improduttivi ad elevata valenza ambientale per la quale il piano stabilisce condizioni di tutela paesistica ambientale di cui alla LR. 56/77 art 24 comma 3, finalizzate alla conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali e di singolarità geologiche”. Nella Relazione Tecnica - giugno 2010 i progettisti hanno illustrato come tale piccola porzione si inserisca proprio all'interno di un'area che è invece destinata ad “impianti estrattivi”, sigla PE, e che è da sempre oggetto di lavori di scavo, attività quindi consolidata nel contesto locale. E' detto, infine, che l'attività estrattiva in progetto interesserà un limitato settore dell'area classificata “ad elevata valenza ambientale”, che, per la maggior parte, si estenderà sul lato opposto della strada di accesso, non interessato dall'attività in progetto.

La coltivazione estrattiva attualmente esaurita occupa le particelle catastali n. 36, 71, 4, 41 e 84 del F° II delle Mappe Catastali del Comune di Settimo Vittone; all'interno dell'area di cava si inseriscono, inoltre, le particelle 37 e 38 del medesimo Foglio, ospitanti piazzali e piste di servizio per l'attività estrattiva.

L'ampliamento oggetto della variante stralcio (primo stralcio) ricadrà su parte delle particelle catastali 6 e 36 del F° II. Inoltre, l'attività accessoria (lavorazione del materiale, recupero ambientale delle aree esaurite, regimazione idrica) interesserà tutte le particelle oggetto dell'originaria istanza autorizzativa, ad eccezione della particella n. 45, che non sarà interessata dalla variante stralcio, ma sarà oggetto di indagini geotecniche e geomeccaniche integrative finalizzate al successivo proseguimento della coltivazione (previa nuova autorizzazione).

Sono stati forniti i titoli di disponibilità dei terreni e i contratti di affitto validi.

Vincoli ambientali e territoriali

L'area oggetto dell'intervento estrattivo risulta interamente sottoposta a vincolo idrogeologico, ai sensi della l.r. n. 45/89. Il sito in oggetto è soggetto al vincolo paesaggistico-ambientale di cui D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., in quanto parzialmente boscata.

Risultano soddisfatte tutte le distanze di rispetto, regolate dalle norme tecniche di cui al D.M. 21/03/88 e s.m.i., dall'elettrodotto T526 Gressoney-Montestrutto, esercito a 132 kV, collocato in prossimità dell'area in oggetto.

Nell'intorno dell'area di cava non sono stati censiti né parchi, riserve regionali o nazionali né

infrastrutture tipo metanodotti, acquedotti, ecc. Non sussistono ulteriori vincoli di tipo ambientale o militare.

Quadro progettuale

Equilibrio idrogeologico

Si osserva che il settore d'intervento, come perimetrato sulla planimetrie presentate (Tavv. 2, 4, 5, 6 - ottobre 2011), è posto esternamente alla parte di versante in cui erano state evidenziate varie problematiche relative all'equilibrio idrogeologico. In considerazione del fatto che l'intervento riguarda una nuova porzione di versante, si ritiene comunque necessario che l'escavazione avvenga per stadi successivi e che siano via via fornite adeguate analisi di stabilità.

Nello specifico, considerato che nel settore relativo al progetto della variante stralcio (primo stralcio) non sono emerse situazioni di dissesto in atto o potenziali e l'intervento può essere realizzato in modo da non alterare l'equilibrio idrogeologico del versante (se realizzato per ribassi successivi, con l'adozione di specifiche cautele operative e di controllo e a condizione che siano rigorosamente rispettate le norme tecniche vigenti, i limiti dimensionali previsti negli elaborati progettuali datati ottobre 2011 e le prescrizioni autorizzative), per gli aspetti di competenza della Regione Piemonte, Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico, area di To, Cn, No e Vb, ai sensi della l.r. 45/89 e s.m.i., è stato espresso parere favorevole all'intervento in oggetto. Per quanto riguarda la porzione orientale dell'intervento (secondo stralcio) si precisa che il progetto dovrà essere integrato anche con i dati sulla struttura dell'ammasso roccioso e sulla potenza ed estensione delle coperture che emergeranno dallo scavo nel settore orientale, come per altro precisato anche alle pagg. 27 e 28 dell'elaborato "*Chiarimenti alle integrazioni*" - ottobre 2011 e dovrà riportare in maniera completa tutti gli elementi presenti (coperture detritiche, massi, balmetto).

Al fine della salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico del versante interessato dall'intervento in oggetto, si ritiene necessario:

- i lavori di preparazione e coltivazione possono essere realizzati solamente all'interno dell'area perimetrata sulle planimetrie datate ottobre 2011 (Tavv. 2, 4, 5 e 6 – ottobre 2011); esternamente a tale perimetrazione possono essere solamente effettuate le indagini dirette e indirette necessarie per la successiva fase progettuale finalizzate ad una analisi completa delle problematiche emerse in sede di conferenza e relative, in particolare, all'estensione e potenza delle coperture detritiche a grossi blocchi e alle condizioni geostrutturali dell'ammasso roccioso. Si precisa che tali indagini dovranno essere estese in un intorno significativo ed essere integrate con rilievi diretti ed indiretti da effettuarsi non prima del completamento dello scavo relativo alla I fase della variante stralcio (primo stralcio) (Tavv. 4 e 7 - ottobre 2011);
- prima dell'inizio dei lavori, il perimetro dell'area deve essere evidenziato in loco mediante segni posti lungo il perimetro in modo stabile ed indelebile ed in posizione tale che da ognuno siano visibili gli opposti successivi;
- terminati i lavori di pulizia della porzione autorizzabile e di realizzazione del corrispondente tratto iniziale della pista sommitale, lo scavo dovrà procedere per ribassi successivi, partendo dal limite rettilineo occidentale e dal ciglio della pista; la pendenza dello scavo non dovrà mai superare la pendenza massima definita nell'elaborato "*Chiarimenti alla relazione integrativa*" datata ottobre 2011 (§6.2.2), ossia 20° sull'orizzontale; esaurito lo scavo realizzabile mantenendo ovunque tale pendenza, i lavori di escavazione dovranno essere sospesi e dovrà essere redatta apposita relazione tecnica di rilievo e certificazione delle condizioni strutturali dell'ammasso roccioso, suddividendo lo stesso in zone omogenee per litologia e condizioni strutturali; ulteriori lavori di escavazione nell'ammasso roccioso potranno

essere eseguiti, solamente per le zone omogenee per le quali potrà essere dimostrata la fattibilità e dopo aver definito le configurazioni limite dei fronti di scavo al fine di garantire la stabilità a breve e lungo termine; i lavori di escavazione potranno riprendere solo dopo l'invio al Comune della relazione appena descritta comprensiva di adeguate sezioni; sulla base delle verifiche effettuate dovranno infatti essere tracciate ulteriori sezioni, in modo da rappresentare tutte le situazioni tipo riscontrabili, insieme a quelle più critiche (nella direzione della sez. 1-1 dovranno esserci almeno due sezioni); le sezioni dovranno essere tracciate nella direzione di massima pendenza di ognuna delle configurazioni di scavo previste;

- analogamente i lavori della II fase della variante stralcio (primo stralcio) potranno iniziare solo previo invio al Comune di relazione che certifichi le condizioni di stabilità dei fronti di scavo e la possibilità di proseguire la coltivazione secondo il progetto presentato;
- nel caso in cui, nel corso dei lavori, emergessero situazioni di instabilità o condizioni strutturali più critiche di quelle ipotizzate, dovrà essere redatta una relazione tecnica di analisi della problematica, comprensiva del progetto degli interventi atti a sanare le criticità individuate; i lavori di coltivazione dovranno essere sospesi fino all'ottenimento di certificazione favorevole;
- tutte le relazioni tecniche richiamate nelle presenti prescrizioni dovranno essere redatte da tecnico abilitato, supportate da dettagliato rapporto fotografico e inviate al agli enti deputati al controllo; le verifiche di stabilità dovranno essere supportate da rilevamento in situ dei parametri e sviluppate secondo i dettami del D.M. 14/01/2008 emanato dal Ministero delle Infrastrutture e pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 29 del 04/02/2008; la presentazione è condizione per la ripresa dei lavori di scavo.

Regimazione acque meteoriche

La regimazione delle acque meteoriche è fin dall'inizio stata ritenuta un aspetto di estrema importanza in ragione dell'ubicazione dell'area di cava, posta su un crinale di versante che sovrasta da un lato l'abitato di Montestrutto e dall'altro una zona soggetta a coltivazioni agricole con presenza di fabbricati rurali ed abitativi.

Per tale motivo sono state richieste durante l'iter di approvazione dell'opera, in più circostanze, integrazioni e/o chiarimenti riguardo tale aspetto anche alla luce di alcuni sopralluoghi effettuati sull'area, l'ultimo dei quali in data 19.07.2011.

L'attivazione del settore di cava in ampliamento richiederà un'implementazione della rete di raccolta delle acque meteoriche con potenziali ripercussioni negative sul reticolo idrografico superficiale.

Si tratta in particolare di problematiche legate ad un possibile peggioramento qualitativo delle acque dovuto al trascinarsi di materiali fini derivanti dall'attività di scavo e di fenomeni negativi dovuti all'alterazione delle condizioni naturali di deflusso delle acque meteoriche a causa della loro canalizzazione.

Per quanto attiene agli aspetti di legati alla qualità delle acque sono previste due tipologie di intervento:

- la prima riguarda il convogliamento delle acque di scarto derivanti dal taglio con il filo diamantato in vasche di raccolta impermeabili dalle quali, dopo una blanda filtrazione, le stesse sono avviate al riciclo nelle fasi di taglio;
- la seconda riguarda una rete di vasche di sedimentazione poste lungo le direttrici di deflusso delle acque meteoriche aventi lo scopo di consentire la sedimentazione delle particelle fini.

Rispetto a tale problematica si ritiene che le cautele adottate dalla ditta possano ritenersi sufficienti a limitare il fenomeno ad un'incidenza poco significativa.

Come di seguito riportato, è necessario che il sistema venga realizzato come specificato negli elaborati progettuali presentati e gestito correttamente.

Riguardo al secondo aspetto si evidenzia che l'apertura del nuovo fronte di scavo richiederà la predisposizione di una serie di nuovi fossi aventi lo scopo di regimare le acque provenienti dal bacino scolante a monte del nuovo settore in ampliamento nonché di quelle incidenti nei bacini scolanti posti all'interno dell'area di cava.

Lo smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalle aree interessate dalla coltivazione attuale e dai settori in ampliamento interessa tre impluvi distinti (cfr. Tav. 9 - novembre 2011).

L'impluvio situato più ad Est (indicato con il n. 3) recapita le acque nel canale che fiancheggia la mulattiera Montestrutto-Nomaglio mentre l'impluvio situato più a Sud (n.2) recapita in un vallecchia a valle dell'area in disponibilità della ditta che successivamente attraversa la sottostante proprietà per unirsi al ricettore 1 subito prima dell'immissione in Dora Baltea.

Per quanto attiene il ricettore 1 lo stesso è già esistente e riceve la totalità delle acque provenienti dalle aree soggette a coltivazione nell'attuale conformazione della cava ed è stato oggetto di interventi di modifica del tracciato attraverso i quali è stato creato un nuovo percorso delle acque verso il fosso corrente lungo la strada del Castellino.

La planimetria della rete di regimazione è riportata nella citata Tav. n. 9 datata novembre 2011.

Tale previsione progettuale è stata formulata dalla ditta al fine di soddisfare le istanze espresse da Comune ed ARPA in occasione del sopralluogo del 19.07.2011 nel quale era stato anche richiesto di

1. riprogettare il sistema di regimazione e smaltimento delle acque meteoriche all'inizio lavori e nelle varie fasi di coltivazione tenendo conto della necessità di limitare gli afflussi idrici verso il ricettore 3, prevedendo la possibilità di convogliare una parte delle acque provenienti dal fosso di gronda a monte dell'ampliamento anche nel ricettore 1 o 2;
2. rivedere i calcoli idraulici della rete di raccolta in funzione del nuovo assetto e della conseguente variazione delle superfici scolanti.
3. prevedere un piano di manutenzione programmata della rete idraulica e di tutti gli impluvi interessati.

Per quanto attiene la richiesta di cui al punto 1, la stessa era legata alla necessità di non aumentare l'incidenza delle acque di scorrimento verso il ricettore che attraversa la Frazione Montestrutto a causa dei noti problemi di deflusso e conseguenti fenomeni di allagamento.

La scelta effettuata dalla ditta è stata quella di realizzare lungo il ricettore 3, un bypass in prossimità del tornante ubicato più a sud il quale, in occasione di eventi particolarmente intensi, immette una quota parte delle acque (circa il 35%) nel ricettore 2. Di tale manufatto non è stato tuttavia presentato alcun dettaglio progettuale.

Considerato inoltre che le portate critiche stimate a progetto scaturiscono dall'applicazione di formule empiriche che tengono conto di alcuni coefficienti di difficile attribuzione, si ritiene che una verifica sulla corretta funzionalità del sistema possa essere effettuata solo nella pratica in concomitanza con eventi meteorici particolarmente gravosi.

In considerazione di quanto sopra sposto, si ritiene opportuno che:

- il manufatto di sfioro dovrà essere progettato e realizzato secondo precisi calcoli idraulici dovrà essere dotato di una soglia di sfioro regolabile in altezza attraverso la quale risulti possibile modificare, qualora necessario, la quota parte di acque da immettere nel ricettore 2 fissata da progetto al 35 %;
- il sistema di raccolta e smaltimento delle acque illustrato sulla Tav. 9 datata novembre 2011 e sulla Tav. 9/2 datata ottobre 2011, completo di vasche di decantazione, dovrà essere completamente realizzato e collaudato prima dell'inizio dei lavori di escavazione; il sistema dovrà sempre essere mantenuto efficiente e prontamente ripristinato in caso di danno;

Per quanto attiene il ricettore 2, si suppone che lo stesso riceverà, a seguito dell'ampliamento, un maggior afflusso di acqua rispetto all'attuale, la cui incidenza risulta tuttavia allo stato attuale di difficile valutazione. Il proponente considera tale aumento come non significativo e tale da non comportare problematiche legate al corretto deflusso delle acque lungo tale direttrice. Si ritiene in ogni caso opportuno che tali previsioni progettuali siano soggette a periodica verifica da parte della ditta al fine di adottare, se necessari, opportuni correttivi.

Per quanto riguarda il ricettore 1, dal nuovo assetto previsto si origina una maggior portata di acqua durante eventi con tempi di ritorno di 200 anni, in considerazione dell'aumento della superficie scolante (da 0,43 m³/s a 0.54 m³/s) che tuttavia non risulta significativa dal punto di vista del corretto deflusso delle acque alla luce dei recenti lavori effettuati.

In relazione al deflusso delle acque è stato infine richiesto alla ditta di precisare con esattezza il percorso delle acque di versante provenienti dal monte della cava che, nelle tavole di progetto, erano state indicate come non recapitanti nei fossi a monte di intercettazione. La ditta ha fornito, con la documentazione inoltrata nell'ottobre e novembre 2011, alcuni chiarimenti riguardo tale problematica asserendo che il deflusso di tale bacino scolante non interessano in alcun modo l'area della cava e che tali acque non interferiscono con il regolare deflusso delle acque lungo il ricettore 1 più a valle.

Nel prendere atto di quanto asserito dal progettista in merito a quanto sopra si evidenzia che le tavole di progetto presentate a supporto di detta tesi (Tav. 9/2 ottobre 2011) risultano carenti nella parte in cui non viene indicata la posizione del fosso posto a monte della strada di accesso alla cava e del relativo ricettore.

In merito alla Tav. 9 aggiornata (novembre 2011), si specifica che su di essa è stata indicato il punto di deviazione del flusso del fosso di gronda lungo la pista di accesso, verso il Bacino E (impluvio limitrofo a Ovest), ma non è stato indicato il fosso adiacente alla strada di accesso. Si ritiene che, prima dell'inizio della coltivazione, il fosso adiacente alla strada di accesso debba essere completamente realizzato e collaudato. Si ritiene, inoltre, che tutte le acque meteoriche provenienti da tale fosso debbano essere interamente deviate verso il Bacino E (impluvio limitrofo a Ovest) e non vadano in alcun modo a incidere sull'area di cava. Resta inteso che nel caso in cui la rappresentazione del fosso e del ricettore evidenziasse una perimetrazione più ampia del bacino sotteso all'area di cava (bacino A sulla Tav. 9 - novembre 2011), dovrà essere adeguato l'intero progetto di smaltimento delle acque.

Relazione esplosivistica

- A seguito delle considerazioni effettuate nel corso della Conferenza dei Servizi del 22.06.2011, in base alle quali erano emerse perplessità circa la tipologia di detonatori da utilizzare per l'innesco delle volate di scopertura, la tecnica di scavo è stata riesaminata. In particolare, si prevede di ridurre il volume competente ad ogni volata, portandolo a circa 17 m³, mantenendo un consumo specifico di esplosivo praticamente invariato, pari a circa 0,3 kg/m³. La quantità di carica/volata risulta quindi di circa 5 kg, comprensivi di gelatina dinamite e miccia detonante lungo foro. Ogni volata è caratterizzata dal brillamento simultaneo di 4 mine innescate da un detonatore comune collegato a un ramo

di miccia detonante portante cui sono raccordate le micce di derivazione. Si specifica che, in funzione delle esigenze che emergeranno di volta in volta, ogni volata potrà subire modifiche quanto al numero di mine, ma in prima approssimazione sarà possibile eseguire almeno 5 volate di questo tipo in una giornata lavorativa.

- La geometria proposta per le volate è ragionevole; l'innesco simultaneo delle mine in una volata di abbattimento non è la soluzione ideale, ma la si considera accettabile in quanto:
 - la maglia di tiro è contenuta (1,2 x 1,2 m), per cui il lato massimo dei blocchi ottenuti potrà al limite coincidere con tali dimensioni (idonee alla realizzazione di blocchi da scogliera);
 - la massima carica per ritardo C.P.D. risulta pari a 5 kg, dunque sufficientemente bassa per garantire che le vibrazioni indotte non comportino problemi agli insediamenti abitativi, peraltro posti a distanza superiore a 350 m.

In conclusione, si stima che la soluzione proposta per la modifica del piano di abbattimento in fase di scopertura sia plausibile.

- In relazione allo stacco primario delle bancate con miccia detonante e polvere nera, per il quale si prevede di ricorrere a consumi specifici di esplosivo dell'ordine di 60 g/m³, si suggerisce di procedere di volta in volta ad un'accurata ispezione della bancata prima del taglio, onde verificare le condizioni di integrità della roccia, per evitare, a seguito della volata, la proiezione di frammenti a distanza.

Recupero ambientale

- Così come previsto nel parere della Soprintendenza nota prot. 28641/34-10-05/1022 del 07.12.2011, si ritiene opportuno che la progettazione esecutiva offra le garanzie che lo strato di terreno vegetale di riporto previsto, nelle opere di compensazione ambientale, sia effettivamente sufficiente a garantire il successo del radicamento delle specie arboree autoctone di cui è prevista la ricollocazione. Si preveda, ove la prima fase di idrosemina non abbia successo, di reiterare il procedimento previsto sino a attecchimento della componente vegetazionale.

DSS

- Almeno 30 giorni prima dell'installazione del cantiere estrattivo dovrà essere presentato al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino, per le opportune verifiche, un Piano Operativo di Sicurezza che evidenzi le fasi di lavorazione previste, i possibili rischi interferenziali (uomo-macchina, macchina-macchina) e le sovrapposizioni, e fornisca un'analisi dei rischi derivanti dall'attività in progetto, nonché preveda soluzioni progettuali e gestionali finalizzate alla loro eliminazione o minimizzazione.

Quadro di riferimento ambientale

Atmosfera

- Occorre tenere in considerazione l'aumento di concentrazione delle polveri durante la fase di sfruttamento della cava e le emissioni in atmosfera da parte dei mezzi utilizzati in cava e di quelli utilizzati per il trasporto del materiale estratto. In particolare, per limitare il sollevamento di polveri provocato dai mezzi utilizzati per il trasporto e la movimentazione del materiale estratto, è necessario mantenere umide le superfici delle piste sterrate.

Ambiente idrico

- La regimazione delle acque meteoriche può costituire una problematica significativa per

l'azione erosiva e di trascinamento dei materiali sedimentabili e/o in sospensione, specie in zone, come quella in esame, nella quale la piovosità è elevata.

- Occorre porre in atto tutti gli accorgimenti al fine di evitare eventuali contaminazioni del reticolo idrico superficiale a seguito di sversamenti di carattere accidentale (es. combustibili, oli lubrificanti, ecc.).

Suolo e sottosuolo

- Sono state tenute in considerazione l'alterazione degli assetti superficiali del suolo e l'erosione e dissesti superficiali del suolo.

Componenti biotiche: Vegetazione, fauna, ecosistemi

- Occorre tenere in considerazione la perdita complessiva di naturalità della zona, la riduzione delle zone boscate e i danni o disturbi al patrimonio faunistico della zona.

Impatto acustico

Dall'esame della relazione previsionale di impatto acustico dell'aprile 2010 e dei chiarimenti forniti con le integrazioni del marzo 2010, si evidenzia che la stima dei livelli di rumorosità presso i ricettori limitrofi risulta condizionata da alcune assunzioni di tipo non conservativo ed in particolare:

1. tra le sorgenti di rumore responsabili del livello di fondo misurato (52 dBA), vengono indicati il traffico veicolare autostradale e un "cantiere" operante tra il fiume Dora Baltea e la SS 26. Si potrebbe ipotizzare quindi che in assenza del citato cantiere (la cui attività è per definizione temporanea) il livello di fondo possa essere inferiore a quanto rilevato;
2. i livelli previsionali di immissione al ricettore A risultano ancora superiori al limite di zona della classe III. Infatti tra le osservazioni inserite nel documento integrativo risulta accettabile la sola indicazione di riduzione dei livelli stimanti di 3 dBA in considerazione dell'effettiva durata dell'attività (8 ore). Le altre generiche frasi riportate sia in relazione che nel documento in esame (tipo ...non tutta la potenza sonora raggiungerà il ricettore...) non possono modificare le stime indicate; innanzitutto perché non quantificabili ma anche perché esclusivamente riferite alla conformazione territoriale dell'area di studio, la quale dovrebbe già essere parte integrante dell'analisi acustica che determina il livello di immissione previsto;
3. l'analisi relativa al livello di immissione differenziale non è accettabile in quanto il livello di pressione sonora al ricettore, ipotizzato in 55 dBA, non è suffragato da alcuna analisi e/o valutazione tecnica. Inoltre bisogna considerare che il livello di fondo (52 dBA) oltre ad essere comprensivo dell'attività di un cantiere a carattere temporaneo (vedi punto 1) è stato misurato in prossimità dell'area di ampliamento della cava e non in prossimità dei ricettori.

Ciò premesso occorre in ogni caso rilevare che il ricettore A risulta disabitato in quanto privo dei requisiti per una sua abitabilità e pertanto la possibilità che presso tale punto siano riscontrabili, in particolari circostanze, situazioni di disturbo, risulta di fatto ininfluyente stante le attuali caratteristiche dell'immobile.

Ciò nonostante ed al fine di valutare più approfonditamente tale aspetto e nel contempo la correttezza delle assunzioni contenute nella relazione previsionale di impatto acustico, si ritiene opportuno che, nell'arco temporale individuato per la coltivazione della variante (primo stralcio), venga eseguita una campagna di monitoraggio del rumore presso il citato ricettore da eseguirsi in concomitanza con le lavorazioni della ditta da concordare nei tempi e nei modi con il Dipartimento ARPA di Torino.

Paesaggio

- Per quanto riguarda l'impatto paesaggistico, è stata presentata la relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005.

Rifiuti

- E' necessaria una corretta gestione di sostanze considerate pericolose derivanti dall'utilizzo del parco veicoli (oli minerali, carburanti, ecc.) nonché di eventuali altri rifiuti prodotto dall'attività.
- Le polveri catturate dai filtri degli aspiratori delle perforatrici sono da considerare rifiuti e non possono essere abbandonati nel sito estrattivo. Dovranno essere previste modalità di stoccaggio temporaneo e di smaltimento anche per questa tipologia di rifiuto.

Piano di monitoraggio ambientale

- Il Proponente ha già individuato le componenti ambientali ed i principali obiettivi del piano di monitoraggio, tuttavia, si ritiene necessario:
 - raccogliere tali considerazioni in un documento unico che individui gli obiettivi del monitoraggio, i parametri/indicatori utilizzati, le metodiche utilizzate, i punti e la frequenza di campionamento, i limiti di attenzione o criteri scelti per la valutazione dei risultati e le azioni correttive da attuare in caso di superamento dei limiti;
 - condividere con l'autorità competente ed il Dipartimento ARPA territorialmente competente il piano proposto.

Ritenuto che

- sia possibile allo stato attuale esprimere il giudizio di compatibilità ambientale solo sulla variante stralcio (primo stralcio) del progetto in oggetto e che la successiva fase progettuale (secondo stralcio) sia subordinata all'esecuzione di indagini dirette e indirette, da realizzarsi non prima del completamento dello scavo relativo alla I fase della variante stralcio (primo stralcio);
- l'istanza per la Valutazione di Impatto Ambientale ex l.r. 40/98 e la relativa autorizzazione ex l.r. 69/78 del secondo stralcio potrà essere presentata solo dopo l'esecuzione delle indagini dirette e indirette di cui al punto 1). Qualora il Proponente ritenga necessaria una continuità temporale tra il primo ed il secondo stralcio, si ricorda che gli elaborati progettuali di quest'ultimo dovranno essere consegnati in tempo utile, ai sensi della normativa vigente, nel corso della II fase della variante stralcio (primo stralcio). Qualora le modifiche del secondo stralcio fossero rilevanti, rispetto alle ipotesi progettuali precedentemente ipotizzate nel progetto del 2010, potrebbe rendersi necessaria la ri-pubblicazione a mezzo stampa del deposito dei nuovi elaborati progettuali;
- Il progetto in esame si configura come variante stralcio (primo stralcio) rispetto a quello inizialmente presentato e riguarda la coltivazione del settore più occidentale dell'area proposta inizialmente in ampliamento, per un periodo di 2 anni. Il Proponente ha richiesto che l'autorizzazione di tale variante stralcio sia triennale, in tutti gli elaborati progettuali e relativi cronoprogrammi è stata indicata una durata biennale; come concordato nell'ambito della conferenza dei servizi si ritiene che l'autorizzazione (che dovrà essere rilasciata dal Comune a seguito del presente provvedimento) debba essere biennale, tenendo però conto delle stagionalità estive, ossia abbia una durata tale da comprendere due stagionalità estive complete.
- Gli impatti generati dall'apertura di un nuovo settore di coltivazione sono riconducibili a

quelli già esistenti nell'area estrattiva.

- Indubbiamente l'attività in questione comporta localmente impatti rilevanti, che tuttavia si possono ritenere accettabili in considerazione della vocazione storica dell'area interessata e della limitata presenza di recettori nelle aree. Per contro la risorsa sfruttata rappresenta un punto di forza e di pregio dell'economia locale.
- Alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'organo tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti, e dei sopralluoghi tecnici effettuati, l'intervento proposto è da ritenersi compatibile sul piano programmatico, progettuale ed ambientale. Nel corso dell'istruttoria relativa alla variante stralcio (primo stralcio) sono state rilevate una serie di lacune nella documentazione presentata per la fase di Valutazione di Impatto Ambientale e permangono alcuni dettagli non completamente chiariti: la risoluzione di tali carenze è pertanto demandata a specifiche prescrizioni.

Visti:

- i verbali delle Conferenze dei Servizi in atti;
- i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati presenti agli atti;
- la “Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico” in atti;
- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 117/2008;
- il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 "Norme di polizia delle miniere e delle cave" e s.m.i.;
- la l.r. 22 novembre 1978, n. 69 e s.m.i. "Coltivazione di cave e torbiere";
- la l.r. del 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i." Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione " e s.m.i.;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

**con voti unanimi, espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

- 1) di poter esprimere il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 3) solo sulla variante stralcio (primo stralcio) del progetto in oggetto e di stabilire che la successiva fase progettuale (secondo stralcio) sia subordinata all'esecuzione di indagini dirette e indirette, da realizzarsi non prima del completamento dello scavo relativo alla I fase della variante stralcio (primo stralcio); di sospendere di conseguenza il giudizio di compatibilità ambientale relativo al secondo stralcio fino alla presentazione dei risultati delle indagini di cui sopra e dei necessari e conseguenti approfondimenti progettuali.
- 2) di stabilire che l'istanza per il riavvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ex l.r. 40/98 e la relativa autorizzazione ex l.r. 69/78 del secondo stralcio possa essere presentata solo dopo l'esecuzione delle indagini dirette e indirette di cui al punto 1). Qualora le modifiche del secondo stralcio fossero rilevanti, rispetto alle ipotesi progettuali precedentemente ipotizzate nel progetto del 2010, potrebbe rendersi

necessaria la ri-pubblicazione a mezzo stampa del deposito dei nuovi elaborati progettuali;

- 3) di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della l.r. n. 40/98 giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente alla variante stralcio (primo stralcio) del progetto di cui all'istanza del 10.08.2010 della Ditta Argentera Graniti s.n.c. (di seguito Argentera Graniti), Via Circonvallazione n 82, 11029 VERRES (AO), C.F. 02204460014, P.IVA. 00514140078 e Iscrizione alla Camera di Commercio di Aosta 02204460014, relativamente all'*"Ampliamento della coltivazione di cava di pietra ornamentale in località Argentera nel Comune di Settimo Vittone (TO)"*; il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza alle prescrizioni per la mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti, contenute negli Allegati A1 e A2 quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 4) di stabilire che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della l.r. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a 3 anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
- 5) di stabilire, ai sensi del combinato disposto dell'art. 26 comma 6 del d.lgs. 152/2006, e art. 10 della l.r. 69/78, che l'efficacia del provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale, tenuto conto delle caratteristiche del progetto in esame, abbia una durata di 3 anni, a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto per la Argentera Graniti s.n.c., in coerenza con la durata stabilita per l'autorizzazione alla coltivazione di cui al punto 8);
- 6) di dare atto che la ditta sarà responsabile (ai sensi e per gli effetti di cui alla l.r.40/98 e dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006 e smi,) del rispetto delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento relativamente alla attività di propria competenza, così come individuate negli elaborati progettuali, in atti;
- 7) di dare atto che, ai sensi dell'art. 12 comma 3 della L.R. 14 dicembre 1998 n. 40, il giudizio di cui al punto 3) è comprensivo altresì delle seguenti autorizzazioni e pareri, agli atti:
 - dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del d.lgs. 42/2004, n.12/2011 del 29/12/2011 del Comune di Settimo Vittone, rilasciata a seguito del parere favorevole (nota Prot. n. 28641/34-10-05/1022 del 07.12.2011) della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggio del Piemonte
 - dell'autorizzazione ai sensi della L.R. 45 del 09/08/1989 "Norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti al vincolo idrogeologico" espressa con nota Prot. n. 92283/DB14.20 del 28.11.2011 del Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico, area di To, Cn, No e Vb della Regione; le prescrizioni cui l'autorizzazione è subordinata sono integrate nell'Allegato A1.
- 8) di dare atto che dovrà essere rilasciato dall'amministrazione comunale il provvedimento di autorizzazione della coltivazione delle cave, ai sensi della l.r. 69/78, subordinato alla presentazione degli elaborati di cui all'Allegato 1, alla prestazione da parte del Proponente delle garanzie finanziarie, a favore del Comune di Settimo Vittone, in esecuzione del disposto dell'art. 7, c.3 della l.r. 69/1978, il quale è tenuto a verificare il pagamento della polizza citata e darne comunicazione alla Provincia; L'autorizzazione dovrà avere una durata indicativa di due anni, tenendo conto delle stagionalità estive, ossia in modo tale da comprendere due stagionalità estive complete
- 9) di dare atto che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre autorità ivi non ricompresi, previsti dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

- 10) di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
- 11) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Provincia e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO "A1"

**"Ampliamento della coltivazione di cava di pietra
ornamentale nel Comune di Settimo Vittone (TO)"
VARIANTE STRALCIO (PRIMO STRALCIO)**

COMUNE DI SETTIMO VITTONO (TO)

**PRESCRIZIONI PER LA COLTIVAZIONE ED
IL RECUPERO AMBIENTALE**

PROPONENTE: Argentera Graniti s.n.c.

0. ELABORATI PROGETTUALI

Il progetto presentato è stato presentato dalla ditta Argentera Graniti s.n.c..

Fanno complessivamente parte integrante del progetto i seguenti elaborati (si precisa che tale elenco corretto e definitivo degli elaborati validi deve essere ancora consegnato dal Proponente).

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI ELABORATI

Progetto Primo Stralcio

Tavola	Oggetto	Scala	Riferimento
1	Carta Catastale	1:1.000	Variante Stralcio (ottobre 2011)
2	Carta Geologica	1:500	Variante Stralcio (ottobre 2011)
3	Sezioni geologiche	1:500	Variante Stralcio (ottobre 2011)
4	Planimetria prima fase di coltivazione	1:500	Variante Stralcio (ottobre 2011)
5	Planimetria seconda fase di coltivazione	1:500	Variante Stralcio (ottobre 2011)
6	Planimetria fase di Recupero Ambientale	1:500	Variante Stralcio (ottobre 2011)
7	Sezioni Fase I e Fase II	1:500	Variante Stralcio (ottobre 2011)
8	Sezioni Recupero Ambientale	1:500	Variante Stralcio (ottobre 2011)
9	Planimetria regimazione delle acque	1:1.000	Variante Stralcio (novembre 2011)
9_2	Planimetria regimazione delle acque	1:5.000	Variante Stralcio (ottobre 2011)

	Oggetto	Capitolo	Riferimento
0	Premessa	1	Variante Stralcio - Relazione tecnica (ottobre 2011)
1	Inquadramento generale dell'area	2	Variante Stralcio – Relazione tecnica (ottobre 2011)
2	Relazione geologica e geotecnica	4-5 2.2-2.3	Relazione tecnica (giugno 2010) Relazione integrazioni (febbraio 2011)
3	Relazione geofisica	Allegato	Relazione integrazioni (febbraio 2011)
4	Inquadramento ambientale e paesaggistico	3 Completa	Relazione tecnica (giugno 2010) "Chiarimenti alle INTEGRAZIONI – Variante Stralcio Relazione Paesaggistica" (novembre 2011)
5	Relazione tecnico-economica	5 Allegato 3 completa	Variante Stralcio – Relazione tecnica (ottobre 2011) Relazione tecnica (giugno 2010) Piano Gestione degli inerti (giugno 2010)
6	Progetto di coltivazione	6	Variante Stralcio – Relazione tecnica (ottobre 2011)
7	Relazione esplosivistica	9 3 2.2	Relazione tecnica (giugno 2010) Relazione integrazioni (febbraio 2011) Chiarimenti alla relazione integrativa (agosto 2011)
8	Regimazione delle acque	7 Allegati	Variante Stralcio – Relazione tecnica (ottobre 2011) Relazione integrazioni (febbraio 2011)
9	Recupero Ambientale	9	Variante Stralcio – Relazione tecnica (ottobre 2011)
10	Sicurezza sul lavoro	4.5	Relazione integrazioni (febbraio 2011)
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Sintesi in linguaggio non tecnico (giugno 2010)
			Quadro programmatico (giugno 2010)
			Quadro progettuale (giugno 2010)
			Quadro ambientale (giugno 2010)
			Relazione tecnica relativa a valutazione di impatto acustico area coltivazione cava di pietra ornamentale sita in località Argentera Settimo Vittone (TO) (aprile 2010)

PRESCRIZIONI PRIMA DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE COMUNALE

1. Sia consegnata alla Provincia di Torino, Servizio VIA e Servizio Difesa del Suolo, all'ARPA, alla Regione Piemonte una versione aggiornata e corretta dell'elenco di tutti gli elaborati validi del progetto della variante stralcio (primo stralcio).
2. Sia consegnata alla Provincia di Torino, Servizio VIA, la relazione "Chiarimenti alle INTEGRAZIONI – Variante Stralcio Relazione Paesaggistica", consegnata al solo Comune di Settimo Vittone (TO) nel novembre 2011.

PRESCRIZIONI PRIMA DELL'INIZIO DELLA COLTIVAZIONE

3. Il perimetro dell'area deve essere evidenziato in loco mediante segni posti lungo il perimetro in modo stabile ed indelebile ed in posizione tale che da ognuno siano visibili gli opposti successivi.
4. Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque illustrato sulla Tav. 9 datata novembre 2011 e sulla Tav. 9/2 datata ottobre 2011, completo di vasche di decantazione, sia completamente realizzato e collaudato prima dell'inizio dei lavori di escavazione. Il sistema dovrà sempre essere mantenuto efficiente e prontamente ripristinato in caso di danno. Si precisa che il fosso adiacente alla strada di accesso (che non è stato riportato nella Tav. 9 – novembre 2011) dovrà essere completamente realizzato e collaudato prima dell'inizio della coltivazione. Resta inteso che nel caso in cui la rappresentazione del fosso e del recettore evidenziasse una perimetrazione più ampia del bacino sotteso all'area di cava (bacino A sulla Tav. 9 - novembre 2011), dovrà essere adeguato l'intero progetto di smaltimento delle acque.

PRESCRIZIONI AMMINISTRATIVE

5. Il progetto valutato nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto ambientale ha durata di **2 anni**, tenendo conto delle stagionalità estive, ossia avendo la durata di due stagionalità estive.
6. Le aree di cava siano recintate ove possibile e sia impedito in ogni caso l'accesso all'area durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, secondo i disposti del DPR n.128/1959.
7. Siano posti capisaldi quotati in numero **non inferiore a 4** ubicando i medesimi in posizione idonea per consentire il controllo dell'evoluzione dei lavori di scavo, entro 30 giorni dall'autorizzazione dovrà essere trasmessa al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino e alle Amministrazioni Comunali, planimetria con l'esatta ubicazione e le monografie di ogni caposaldo. Possono essere ricompresi anche i capisaldi esistenti, purché siano fornite tutte le monografie.

PRESCRIZIONI PER LA COLTIVAZIONE

8. La coltivazione avvenga per fette orizzontali discendenti dall'alto verso il basso, con ribassi successivi così come previsto in progetto (Tav. 7 ottobre 2011).
9. La volumetria massima estratta non superi i **7.360 m³**.
10. Nessun lavoro di coltivazione dovrà essere eseguito al di fuori delle aree e delle quote assolute indicate negli elaborati cartografici allegati all'istanza presentata dalla Ditta.
11. I lavori di preparazione e coltivazione siano realizzati solamente all'interno dell'area perimetrata sulle planimetrie datate ottobre 2011 (Tavv. 2, 4, 5 e 6 – ottobre 2011).
12. Esternamente alla perimetrazione di cui **al punto 11)** possono essere solamente effettuate le indagini dirette e indirette necessarie per la successiva fase progettuale. Tali indagini siano estese in un intorno

significativo e devono essere integrate con rilievi diretti ed indiretti da effettuarsi **non prima del completamento dello scavo relativo alla I fase della variante stralcio (primo stralcio)** (Tavv. 4 e 7 - ottobre 2011);

13. Terminati i lavori di pulizia della porzione autorizzabile e di realizzazione del corrispondente tratto iniziale della pista sommitale, lo scavo proceda per ribassi successivi, partendo dal limite rettilineo occidentale e dal ciglio della pista. La pendenza dello scavo non dovrà mai superare la pendenza massima definita nell'elaborato "*Chiarimenti alla relazione integrativa*" datata ottobre 2011 (§6.2.2), ossia 20° sull'orizzontale.
14. Esaurito lo scavo realizzabile mantenendo ovunque tale pendenza, i lavori di escavazione siano sospesi e venga redatta **apposita relazione tecnica di rilievo e certificazione delle condizioni strutturali dell'ammasso roccioso**, suddividendo lo stesso in zone omogenee per litologia e condizioni strutturali.
15. Ulteriori lavori di escavazione nell'ammasso roccioso potranno essere eseguiti, solamente per le zone omogenee per le quali potrà essere dimostrata la fattibilità e dopo aver definito le configurazioni limite dei fronti di scavo al fine di garantire la stabilità a breve e lungo termine.
16. I lavori di escavazione potranno riprendere solo dopo l'invio al Comune della relazione appena descritta comprensiva di adeguate sezioni; sulla base delle verifiche effettuate dovranno infatti essere tracciate ulteriori sezioni, in modo da rappresentare tutte le situazioni tipo riscontrabili, insieme a quelle più critiche (nella direzione della sez. 1-1 dovranno esserci almeno due sezioni). Le sezioni dovranno essere tracciate nella direzione di massima pendenza di ognuna delle configurazioni di scavo previste.
17. Analogamente **i lavori della II fase potranno iniziare solo previo invio al Comune di relazione** che certifichi le condizioni di stabilità dei fronti di scavo e la possibilità di proseguire la coltivazione secondo il progetto presentato.
18. Nel caso in cui, nel corso dei lavori, emergessero situazioni di instabilità o condizioni strutturali più critiche di quelle ipotizzate, dovrà essere redatta una relazione tecnica di analisi della problematica, comprensiva del progetto degli interventi atti a sanare le criticità individuate. I lavori di coltivazione dovranno essere sospesi fino all'ottenimento di certificazione favorevole;
19. Tutte le relazioni tecniche richiamate ai **punti 14), 16), 17) e 18)**, dovranno essere redatte da tecnico abilitato, supportate da dettagliato rapporto fotografico e inviate al agli enti deputati al controllo; le verifiche di stabilità dovranno essere supportate da rilevamento in situ dei parametri e sviluppate secondo i dettami del D.M. 14/01/2008 emanato dal Ministero delle Infrastrutture e pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 29 del 4/02/2008; la presentazione è condizione per la ripresa dei lavori di scavo.
20. Per quanto riguarda la porzione orientale dell'intervento (secondo stralcio) si precisa che il progetto dovrà contenere tutti i risultati delle indagini dirette e indirette di cui al **punto 12)** ed essere integrato anche con i dati sulla struttura dell'ammasso roccioso e sulla potenza ed estensione delle coperture che emergeranno dallo scavo nel settore orientale, come per altro precisato anche alle pagg. 27 e 28 dell'elaborato "*Chiarimenti alle integrazioni*" dell'ottobre 2011 e dovrà riportare in maniera completa tutti gli elementi presenti (coperture detritiche, massi, balmetto).
21. La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà avvenire così come indicato nei Piani di Gestione dei rifiuti di estrazione e comunque nel rispetto del D.Lgs. 117/2008. In particolare lo stoccaggio degli scarti dell'attività estrattiva e del terreno vegetale dovrà soddisfare i seguenti requisiti:
 - essere individuato sulle planimetrie progettuali,
 - avvenire in cumuli gestiti così come previsto nel piano di gestione dei rifiuti di estrazione ex d.Lgs. 117/2008, sotto la responsabilità della Direzione Lavori,
 - dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti,

- sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature.
22. Le volate dovranno avvenire non prima delle ore 9:30 e non oltre le ore 17:00 (ovvero le ore 18:00 con ora legale).
 23. L'abbattimento con esplosivo sia attuato in modo da ottenere superfici regolari ed a mantenere la stabilità del versante secondo i disposti del D.M. 14.01.2008. Il brillamento delle mine dovrà essere preceduto da idoneo segnale acustico.
 24. In relazione allo stacco primario delle bancate con miccia detonante e polvere nera, per il quale si prevede di ricorrere a consumi specifici di esplosivo dell'ordine di 60 g/m^3 , procedere di volta in volta ad un'accurata ispezione della bancata prima del taglio, onde verificare le condizioni di integrità della roccia, per evitare, a seguito della volata, la proiezione di frammenti a distanza. **Qualora la bancata sia palesemente fratturata o si evidenzino proiezioni anche potenzialmente, si richiede di rivedere il piano di tiro ed i quantitativi ipotizzati.**
 25. Il manufatto di sfioro sia progettato e realizzato secondo precisi calcoli idraulici. Dovrà inoltre essere dotato di una soglia di sfioro regolabile in altezza attraverso la quale risulti possibile modificare, qualora necessario, la quota parte di acque da immettere nel ricettore 2 fissata da progetto al 35 %;
 26. **Tutte le acque meteoriche provenienti dal fosso adiacente alla strada di accesso alla cava siano interamente deviate verso il Bacino E (impluvio limitrofo a Ovest) e non vadano in alcun modo a incidere sull'area di cava oltre al punto di deviazione indicato nella Tav. 9 datata novembre 2011.**
 27. Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque sia messo in opera durante tutto il periodo di coltivazione e al termine dei lavori, in sinergia con gli interventi di recupero ambientale previsti. Lo stesso sia mantenuto efficace nel tempo attraverso costanti manutenzioni, sia durante le operazioni di coltivazione, sia in seguito al recupero ambientale.
 28. Siano fatte tutte le opere di manutenzione previste nelle compensazioni.
 29. I limi provenienti dal sistema di decantazione delle acque di lavorazione del filo diamantato siano gestiti ai sensi della normativa rifiuti, così come previsto in progetto.
 30. Si provveda ai disgaggi periodici del fronte di cava ai sensi del D.P.R. n.128/1959; qualora i disgaggi non garantiscano la sicurezza del fronte la ditta è tenuta a segnalare le condizioni di instabilità all'organo di Polizia Mineraria. Qualora i disgaggi non risultino sufficienti, sia inoltre realizzata la messa in opera di reti di protezione, adeguatamente localizzate in funzione delle possibili aree di distacco.
 31. Sia impiegata, ai fini dell'attività estrattiva, la viabilità di accesso individuata in progetto.
 32. In fase di coltivazione il materiale abbattuto dovrà essere trasportato con mezzi meccanici, è vietata quindi ogni operazione di gettito dai gradoni superiori al piazzale sottostante.
 33. Nelle operazioni di realizzazione delle piste di servizio della cava, devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare il rotolamento del materiale a valle e situazioni di destabilizzazione del versante.
 34. In fase di coltivazione dovranno essere adottate tutte le misure previste dalla vigente normativa in materia di abbattimento delle polveri; in particolare, il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava dovranno costantemente essere umidificate secondo quanto disposto dal D.P.R. n.128/1959.
 35. Dovranno essere evitate con l'adozione di opportuni protocolli di sicurezza, movimentazioni e/o attività che possano causare lo sversamento sul terreno di sostanze inquinanti (carburanti, olio o altro). In caso d'incidente il terreno interessato dallo sversamento dovrà essere immediatamente rimosso e trasportato ad idonei impianti di smaltimento.
 36. Le polveri catturate dai filtri degli aspiratori delle perforatrici sono da considerare rifiuti e non possono essere abbandonati nel sito estrattivo. Dovranno essere previste modalità di stoccaggio temporaneo e di smaltimento per questa tipologia di rifiuto.

37. E' fatto salvo quanto previsto dalle norme in materia urbanistica e dai vigenti Piani Regolatori Generali, anche sulla base delle risultanze delle eventuali verifiche di compatibilità dei Piani Regolatori Generali.

PRESCRIZIONI PER IL RECUPERO AMBIENTALE

38. La coltre di terreno vegetale sia accantonata in fase di scavo, e venga reimpiegato in fase di recupero ambientale.
39. Si provveda a sistemare il fronte di cava con andamento regolare ed in condizioni di stabilità.
40. Per gli interventi di recupero dovranno essere utilizzate tutte le tecniche atte alla stabilizzazione delle aree (idrosemine potenziate, georeti e tecniche di ingegneria naturalistica) da adottare nella fase operativa;
41. Siano utilizzate, per le opere a verde, specie arboree ed arbustive esclusivamente autoctone;
42. Tutte le piante dovranno essere messe a dimora seguendo le modalità di esecuzione previste in progetto e comunque secondo le buone norme della tecnica agronomico forestale;
43. Negli interventi di recupero ambientale deve essere utilizzato esclusivamente concime organico stabilizzato, o meglio fertilizzanti organici a lenta cessione e comunque procedure in accordo con il Codice di Buona Pratica Agricola ai sensi del D.M. n. 86 del 19/04/99, al fine di ridurre al minimo eventuali processi di infiltrazione e lisciviazione verso la falda di nitrati e composti azotati in genere;
44. I lavori di recupero devono essere realizzati secondo il cronoprogramma previsto in progetto e in stretta successione temporale con l'avanzamento dei lavori di cava.
45. Entro sei mesi dalla scadenza dell'autorizzazione dovranno essere eseguiti tutti i lavori di recupero ambientale previsti e prescritti;
46. La progettazione esecutiva offra le garanzie, che lo strato di terreno vegetale di riporto previsto nelle opere di compensazione ambientale sia effettivamente sufficiente a garantire il successo del radicamento delle specie arboree autoctone di cui è prevista la ricollocazione. Si preveda, ove la prima fase di idrosemina non abbia successo, di reiterare il procedimento previsto sino a attecchimento della componente vegetazionale.
47. Al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi di recupero ambientale prescritti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per **due anni** dalla scadenza dell'autorizzazione.
48. Qualora venga accertata la mancata od insufficiente effettuazione delle opere di recupero ambientale previste e prescritte, l'Amministrazione Comunale dovrà immediatamente avviare le procedure per la revoca dell'autorizzazione alla coltivazione e per l'escussione della cauzione.
49. In esecuzione del disposto dell'art. 7, c.2 della l.r. n.69/1978 si ritiene che l'importo della cauzione o garanzia assicurativa sia fissato in **Euro 183.340** per una durata dell'autorizzazione pari a 5 anni. A seguito della rimozione del vincolo sulle sorgenti di captazione e della conseguente autorizzazione per i II, III e IV quinquennio, ai fini del rilascio della nuova autorizzazione ex l.r. 69/1978 tale importo dovrà essere rivalutato per tutto il tempo residuo del piano ventennale di coltivazione. La liberazione della garanzia avvenga secondo le condizioni precisate al punto b1 e c2 delle prescrizioni generali.

MONITORAGGI

50. Al fine di poter valutare gli effettivi impatti del progetto, nonché la corretta realizzazione delle opere di mitigazione e la loro efficacia deve essere predisposto ed attuato un adeguato piano di monitoraggio ambientale. Per la stesura del piano il proponente dovrà necessariamente far riferimento al progetto

esecutivo e a qualsiasi altra prescrizione definita in sede di procedura di V.I.A. e di rilascio di autorizzazione alla coltivazione di cava. Inoltre, devono essere definite nel dettaglio l'ubicazione dei punti di campionamento, la frequenza dei rilievi da effettuare e le modalità di restituzione dei dati del monitoraggio ambientale. Le attività di monitoraggio ambientale dovranno prevedere una misura dello stato ante operam e il controllo in corso d'opera.

51. Valutare la possibilità di eseguire un monitoraggio della qualità dell'aria con particolare attenzione al particolato ed alle polveri.
52. Durante lo svolgimento delle attività di cava, dovrà essere eseguita una serie di monitoraggi acustici atti a verificare la correttezza di quanto previsto nello studio di impatto acustico. Le verifiche strumentali dovranno essere eseguite anche durante le esplosioni delle cariche, in modo da verificare il rispetto del criterio differenziale previsto dalla L.447/95 e s.m.i.. In considerazione della tipologia di impatti attesa, le attività di monitoraggio per la componente rumore saranno effettuate in posizioni definite sulla base dei recettori presenti nell'area. Il numero minimo di posizioni, la loro collocazione, le metodologie di misura, e la strumentazione adottata dovranno essere conformi alla normativa e concordate con ARPA Piemonte. Nel caso i dati rilevati durante il monitoraggio mostrassero un superamento dei livelli sonori massimi stabiliti, dovranno essere analizzati e proposti, nel più breve tempo possibile, gli ulteriori interventi di mitigazione tecnicamente fattibili.
53. Prevedere un unico piano di monitoraggio, concordato tra la Ditta titolare di autorizzazione estrattiva dell'area e condiviso dal Dipartimento ARPA territorialmente competente, dove vengano individuate le componenti ambientali che necessitano di monitoraggio al fine di confermare le previsioni fatte nel SIA e di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente.

ADEMPIMENTI

1. Siano presentati all'Amministrazione Comunale e al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino, entro il **31 marzo** di ogni anno, un consuntivo del materiale estratto annualmente, un consuntivo delle opere di recupero ambientale attuate nell'anno precedente, la previsione degli interventi da realizzare nel corso dell'anno, una relazione sullo stato di avanzamento della coltivazione e del recupero ambientale, corredata da adeguate planimetrie, sezioni e documentazione fotografica.
2. La Ditta istante è tenuta a presentare la documentazione di aggiornamento e verifica, nei modi e nei tempi previsti dall'allegato "A2" costituente normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale;
3. All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98.
4. Concordare con il Dipartimento ARPA di Torino le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
5. Il Direttore dei lavori trasmetta, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nel presente allegato.
6. La mancata presentazione nei termini previsti delle relazioni di cui ai punti precedenti relativi agli adempimenti e monitoraggi, costituisce motivo di avvio della procedura di decadenza dell'autorizzazione ai sensi dell'art.17 l.r. 69/78.
7. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale.

ADEMPIMENTI SULLA SICUREZZA DEL CANTIERE

8. Almeno 30 giorni prima dell'installazione del cantiere estrattivo dovrà essere presentato al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino, per le opportune verifiche, un Piano Operativo di Sicurezza che evidenzia le fasi di lavorazione previste, i possibili rischi interferenziali (uomo-macchina, macchina-macchina) e le sovrapposizioni, e fornisca un'analisi dei rischi derivanti dall'attività in progetto, nonché preveda soluzioni progettuali e gestionali finalizzate alla loro eliminazione o minimizzazione.
9. L'imprenditore, almeno 8 giorni prima dell'inizio dei lavori sia tenuto a presentare denuncia di esercizio all'Amministrazione Comunale in cui è ubicata la cava e alla Provincia di Torino ai sensi degli articoli 6 e 28 del D.P.R. 09.04.1959, n. 128, così come modificati dall'art. 20 commi 1, 11 e 14 del D.lgs 25.11.1996, n. 624. In allegato alla suindicata denuncia di esercizio il datore di lavoro dovrà inviare al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino il "Documento di Sicurezza e Salute" (D.S.S.) di cui all'art. 6 del D.lgs n. 624/1996. In caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, o comunque quando nello stesso luogo di lavoro sono presenti lavoratori di più imprese, il titolare deve provvedere a quanto disposto dall'art. 9 del citato D.lgs 624/1996 ed a predisporre un "D.S.S. coordinato" da trasmettersi anch'esso in allegato alla citata denuncia di esercizio.
10. All'esterno della cava deve essere apposto un cartello da cantiere resistente agli agenti atmosferici riportante le seguenti indicazioni: n° di autorizzazione dell'attività estrattiva; ragione sociale e sede legale della Ditta autorizzata alla coltivazione; ragione sociale e sede legale dell'eventuale Ditta appaltatrice; nome e numero di telefono del Direttore dei lavori e/o sorvegliante.

PRESCRIZIONI GENERALI

a) In merito alla conduzione dei lavori di coltivazione:

- a.1. il richiedente metta in atto tutti i provvedimenti necessari alla conservazione delle vie di uso pubblico esistenti, nel completo rispetto del D.P.R. n.128/1959, e provvedano alla delimitazione dell'intera area di cava con i cartelli ammonitori previsti dall'art. 114 del medesimo D.P.R. 128. La loro frequenza e sistemazione siano tali da evidenziare chiaramente l'approssimarsi dell'area di cava da qualunque lato;
- a.2. siano fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione dell'art. 23 L.R. n.69/1978 in materia di polizia mineraria e i diritti dei terzi nei termini esplicitamente richiamati dal Codice Civile;
- a.3. in relazione alle immissioni di rumore nell'ambiente, dovute agli impianti fissi e mobili ed agli automezzi operanti in cava, la ditta esercente è tenuta al rispetto dei limiti del livello sonoro equivalente (Leq) fissati dal D.P.C.M. 01.03.1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" ed a quelli prescritti a seguito della zonizzazione del territorio comunale; la ditta è inoltre tenuta al rispetto del Decreto Legislativo 15.08.1991 n. 277 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro.

b) la fidejussione dovrà contenere le seguenti specifiche:

- b.1. l'estinzione della polizza fidejussoria sarà possibile solo a seguito di assenso scritto di liberazione da parte del beneficiario (amministrazione comunale o regionale) che comunque non potrà avvenire prima di 24 mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione;
- b.2. è esclusa l'applicazione dell'art. 1957 del Codice Civile;
- b.3. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, in base alla fidejussione, entro il termine massimo di 30 giorni dal ricevimento della richiesta scritta del beneficiario, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1944 del Codice Civile, il fidejussore deve rinunciare al beneficio della preventiva escussione del debitore principale;

b.4. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, a seguito di semplice avviso alla Società esercente la cava, senza necessità di preventivo consenso da parte di quest'ultima, che nulla potrà eccepire al fidejussore in merito al pagamento stesso;

c) In merito al disposto di cui all'art. 7, c.3 della L.R. n.69/1978:

c.1. nei casi richiamati nel presente allegato si ravvisa l'opportunità che la scadenza della garanzia assicurativa o fidejussoria sia stabilita con data **due anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto;

c.2. negli altri casi si ravvisa l'opportunità che la liberazione della garanzia fidejussoria o assicurativa sia stabilita con data di **tre anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto.

d) Si fa presente che l'autorizzazione di cava, ai sensi dell'art. 3 L.R. n.69/1978, costituisce atto di avvio del procedimento di variante dello strumento urbanistico vigente.

Le Amministrazioni Comunali in fase di nuova stesura del P.R.G. dovranno provvedere a inserire le aree estrattive nello strumento urbanistico.

ALLEGATO "A2"

**" Ampliamento della coltivazione di cava di pietra
ornamentale nel Comune di Settimo Vittone (TO)"
VARIANTE STRALCIO (PRIMO STRALCIO)**

COMUNE DI SETTIMO VITTONE (TO)

**NORMATIVA TECNICA RELATIVA AI RILIEVI
TOPOGRAFICI, AEROFOTOGRAMMETRICI E DI
CONTROLLO AMBIENTALE.**

PROPONENTE: Argentera Graniti s.n.c.

1. AGGIORNAMENTI TOPOGRAFICI E AEROFOTOGRAMMETRICI

Prima dell'inizio dei lavori di cava deve essere realizzata una rete di appoggio plano-altimetrica permanente secondo le modalità di seguito riportate:

1.1 Rete di appoggio

1.1.1 Rete plano-altimetrica. Devono essere posizionati almeno **2** vertici quotati principali, appoggiati, mediante opportune operazioni topografiche, ai vertici trigonometrici dell'I.G.M.; inoltre deve essere realizzata la costruzione di una serie di vertici quotati secondari, appoggiati ai vertici principali.

1.2 Scelta, individuazione e conservazione dei vertici quotati

1.2.1 I vertici quotati devono essere distribuiti con uniformità in tutto il territorio interessato; inoltre i medesimi devono essere rintracciabili facilmente, senza ambiguità, e visibili a distanza.

1.2.2 Vincoli di posizionamento. E' vincolante posizionare i vertici quotati secondari in prossimità dei limiti di proprietà, agli estremi di sezioni batimetriche rappresentative, oltre che in punti liberamente scelti dal tecnico.

1.2.3 I vertici quotati secondari devono essere posizionati in numero tale da fornire la quota di almeno un punto per ettometro quadrato della zona.

1.2.4 Materializzazione dei vertici quotati. La materializzazione dei vertici quotati deve essere effettuata con la costruzione di segnali aventi carattere permanente, costituiti da contrassegni cilindrici in metallo con testa a calotta sferica su cui sono incisi due tratti in croce, immorsati in un pilastro in cemento armato (dimensione trasversale minima 20 cm ed altezza minima dal suolo 50 cm) posato su fondazione opportunamente dimensionata.

1.2.5 Ad ogni vertice quotato deve essere attribuita una sigla alfanumerica non superiore a **3** caratteri.

1.2.6 La documentazione relativa ai punti precedenti deve essere inviata alle Amministrazioni almeno **8 giorni** prima dell'inizio dei lavori.

1.2.7 Nel caso in cui si verifichi l'accidentale distruzione di uno o più segnali, questi devono essere ripristinati o sostituiti entro **30 giorni** con l'obbligo della ditta esercente di darne tempestiva comunicazione alle Amministrazioni, e fornire le relative monografie e variazioni cartografiche.

1.3 Tolleranze

1.3.1 Coordinate gaussiane: s.q.m. +/- 0.30 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati principali rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.02 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali.

1.3.2 Quote: s.q.m. +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.01 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali; +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei punti del piano quotato.

1.3.3 Misure batimetriche: +/- 0.10 m per profondità da 0 a 10 metri; +/- 0.50 m per profondità da 10 a 50 metri; +/- 1.00 m per profondità superiori a 50 metri.

1.4 Rilievi di dettaglio

1.4.1 L'operazione di rilievo di dettaglio deve consentire una rappresentazione della zona in tutti i suoi particolari planimetrici, il rilievo deve essere esteso ad un intorno tale da consentire la valutazione dell'intervento nelle immediate coerenze (200 m). Nel caso di adiacenza a corsi d'acqua il rilievo e le sezioni devono essere estesi all'intorno di entrambe le sponde.

La ditta è tenuta a presentare un rilievo aerofotogrammetrico delle aree di cava, secondo le modalità sopra indicate.

1.5 Restituzione dei rilievi

1.5.1 L'esecuzione del disegno del rilievo deve essere effettuato su foglio in poliestere, tracciando su di esso una rete a maglie quadrate tali da coincidere con il reticolato ettometrico gaussiano. In cornice con il reticolato devono essere riportati i valori delle coordinate gaussiane per ogni singola maglia.

Le planimetrie devono essere inoltre completate con l'individuazione, tramite opportuna simbologia, dei vertici quotati e degli eventuali pozzi o sondaggi geognostici.

L'orientamento e la squadratura del foglio devono essere effettuati in base al reticolato gaussiano.

1.5.2 Scritture. Nella restituzione grafica dei rilievi ogni scritta deve essere riportata in modo leggibile, ben disposta, chiara, senza dar luogo ad equivoci.

1.6 Segni convenzionali relativi ai rilievi

Vertice quotato principale: triangolo equilatero, lato 7 mm

Vertice quotato secondario: quadrato lato 4 mm

Punti quotati: punto con relativa quota.

Limiti di proprietà: linea continua.

Delimitazione autorizzazione: linea a tratto.

1.7 Aggiornamenti e verifiche topografiche

1.7.1 La ditta esercente è tenuta a presentare gli aggiornamenti topografici (utilizzando la medesima scala adottata per gli elaborati progettuali) entro il **31 marzo** di ogni anno di autorizzazione con allegata relazione dei lavori di scavo eseguiti. Per tali aggiornamenti devono essere seguite le modalità di esecuzione previste in precedenza.

1.7.2 Ogni due anni, entro il **31 marzo**, deve essere presentata copia di **2** fotografie aeree (atte alla restituzione fotogrammetrica), in successione, dell'area interessata dall'intervento estrattivo.

1.7.3 Gli Organi tecnici competenti per il controllo hanno facoltà di effettuare misure topografiche e batimetriche atte a verificare la rispondenza dei dati riportati sugli elaborati.

1.8 Elaborati per la verifica annuale

Gli elaborati da consegnare alle Amministrazioni competenti, predisposti secondo le modalità descritte ai punti precedenti, sono i seguenti:

1.8.1 Una copia eliografica del piano quotato con evidenziazione della zona in autorizzazione

1.8.2 Una copia eliografica delle sezioni batimetriche.

1.8.3 Tabella riassuntiva dei vertici secondari e principali con le relative coordinate gaussiane e le quote; per ogni vertice quotato deve essere presentata una monografia corredata di documentazione fotografica, del posizionamento, delle coordinate e della quota.

1.8.4 Schede monografiche dei vertici trigonometrici cui è stata appoggiata la rete plano-altimetrica.

1.8.5 Relazione circa la modalità di rilievo adottate.

Le tabelle riassuntive e le schede monografiche devono essere presentate in aggiornamento, nel caso di modifiche o riposizionamento dei vertici quotati.

2. AGGIORNAMENTI E VERIFICHE AMBIENTALI E DI RECUPERO

2.1 La ditta esercente è tenuta a presentare alle amministrazioni competenti entro il **31 marzo** di ogni anno le previsioni esecutive dei lavori di recupero e valorizzazione ambientale da realizzare nel corso dell'anno, nonché il consuntivo delle opere di sistemazione ambientale attuate nell'anno precedente.

2.2 Ogni due anni, entro il **31 marzo**, la ditta è tenuta a presentare una verifica ed aggiornamento delle analisi di inputs-outputs già eseguite ed allegate al progetto.

3. AMMINISTRAZIONI COMPETENTI A CUI INVIARE I MONITORAGGI

Tutti i monitoraggi devono essere presentati secondo i tempi, le frequenze e le scadenze sopraccitate alle Amministrazioni Comunali in cui è situata l'attività estrattiva, all'Amministrazione Provinciale.